CENTROAMERICA La Casa Bianca conferma il progetto di inviare «berretti verdi» contro il Nicaragua

Istruttori Usa per i contras

Ma Contadora tenta un progetto di pace

Speakes: i consiglieri resteranno lontani dalle frontiere - Il piano sarà varato se ci sarà l'approvazione della Camera - Il presidente honduregno «smentisce» pressioni americane - Riuniti a Panama 13 paesi, partecipa per la Cee il ministro degli Esteri olandese

WASHINGTON — La conferma ufficiale da parte del portavoce di Reagan, Larry Speakes, che gli Usa invieranno «berretti verdi» a istruire i contras, l'inizio di una importante riunione del gruppo di Contadora e del gruppo di appoggio per tentare di trovare una soluzione di pace alle controversie nell'area centroamericana: questi gli elementi di novità di ieri dopo settimane di notizie gravi quanto confuse. Il portavoce della Casa Bianca ha confermato le anticipazioni del «Washington Post» dichiarando che l'Amministrazione Reagan ha intenzione di mandare militari americani a istruire i contras ma che ciò avverrebbe comunque lontano dalla frontiera del Nicaragua. Il progetto sarebbe dunque molto simile a quello già realizzato nel Salvador. Qui l'impiego di 55 consiglieri militari americani è stato finalizzato alla repressione delle iniziative del Fronte Farabundo Martì. Secondo Speakes l'aiuto di Washington servirebbe a bilanciare l'appoggio che al Nicaragua forniscono consiglieri cubani e sovietici.

Il programma verrà subito varato se il Congresso approverà lo stanziamento di 100 milioni di dollari sollecitato da Reagan per aiuti anche militari destinati ai contras. Come il «Washington Post» ha sottolineato, sarebbe il primo coinvolgimento diretto di personale militare degli Usa con i guerriglieri che assaltano le frontiere del Nicaragua. L'addestramento dei «contras» potrebbe aver luogo nelle loro stesse basi situate in Honduras e nel Salvador, o in basi militari statunitensi. Il 20 marzo la Camera dei rappresentanti aveva respinto una proposta per nuovi aiuti militari ai guerriglieri antisandinisti mentre sette giorni dopo il Senato aveva approvato un progetto per lo stanziamento di 100 milioni di dollari. Adesso la Casa Bianca intende presentare alla Camera una proposta lievemente rimaneggiata e ciò dovrebbe avvenire alla ripresa dei lavori al Congresso, dopo le vacanze di Pasqua, prevista per la prossima settimana. Il progetto di legge approvato dal Senato contiene alcuni riferimenti ad un programma di addestramento ma non vengono specificati né obiettivi né entità.

Nell'Honduras, intanto, il presidente Josè Azcona, in un messaggio rivolto alla nazione tramite radio e televisione, ha precisato che la decisione di contrastare la recente incursione militare nicaraguense è stata presa «senza alcuna pressione interna o esterna». Azcona ha tentato così di chiudere la polemica nata con Washington. Fonti del suo governo avevano infatti, nei giorni scorsi, fatto sapere alla stampa che gli Stati Uniti avevano fatto pesanti pressioni su Tegucigalpa con lo scopo di creare un incidente internazionale. Irritato per la fuga di notizie su una vicenda che convince sempre meno, Reagan aveva chiesto giovedì un chiarimento al governo honduregno che si è affrettato a fornirlo.

MANAGUA — La foto è stata scattata in una località di confine: soldati del governo sandinista osservano armi ed equipaggiamento sequestrati ad un gruppo di «contras» che hanno catturato

Nessuna schiarita, dunque, da parte statunitense, mentre il gruppo di Contadora ha iniziato ieri a Città del Panama una riunione che ha carattere di grande urgenza. Sono riuniti i quattro paesi che hanno dato vita al gruppo — Panama, Colombia, Messico e Venezuela — insieme a quelli d'appoggio — Brasile, Uruguay, Argentina e Perù — e a rappresentanti dei paesi dell'area interessata — Salvador, Guatemala, Honduras, Costarica e Nicaragua. Questo è già un grosso risultato come lo è la presenza del ministro degli Esteri olandese, Hans van den Brock (l'Olanda ha la presidenza di turno della Comunità economica europea). I partecipanti alla difficile riunione hanno dichiarato che «verranno prese misure significative per mettere fine ai conflitti in atto». La realtà, come è già successo altre volte, potrebbe smentire questo ottimismo ma è la prima volta che rappresentanti dei tredici paesi riescono a sedere insieme ad un tavolo di negoziato.

Fonti diplomatiche parlano della possibilità di firmare a Città del Panama almeno un calendario per la firma dell'ultimo «trattato di pace» proposto dal gruppo. In 22 punti esso prevede, tra l'altro, il controllo degli armamenti, l'allontanamento di consiglieri militari stranieri, «la convivenza pacifica e lo sviluppo stabile dei popoli della regione». Quanto all'opinione dei paesi partecipanti sulla politica di Reagan, l'ha ben riassunta il ministro degli Esteri argentino, Dante Caputo; che ha ribadito una recente dichiarazione di Alfonsin: «Non possiamo appoggiare ciò che condanniamo, ossia l'intervento negli affari interni di un'altra nazione».

BULGARIA

Concluso a Sofia il 13° Congresso del Pcb

Todor Jivkov

Dal nostro inviato

SOFIA — «Sappiamo che ci saranno resistenze da parte di quei quadri che non vogliono cambiare, che non sono preparati per il cambiamento. È più difficile risolvere i problemi con i quadri abituati a comandare e non a dirigere. Ma sappiamo anche che nel partito ci sono quadri capaci e saranno loro a portare avanti i cambiamenti decisi in questo congresso». Così Todor Jivkov, riconfermato segretario generale del Pcb, ha sostenuto, tra l'altro, ieri a conclusione del 13° Congresso. Ai vertici del partito non ci sono stati cambiamenti. Tutti i membri del Politburo, i membri supplenti e quelli della segreteria sono stati confermati. D'altra parte alla vigilia di questa assise c'erano già state una serie destituzioni e nomine ai vertici del partito e dello Stato.

Proprio quindici giorni fa c'era stata la nomina di Gheorghi Atanassov, 53 anni, a presidente del Consiglio dei ministri, dopo che, da meno di una settimana, era stato incluso nel Politburo. Prima il suo posto alla guida del governo era occupato da Grisha Filipov. Altri cambiamenti c'erano stati nel corso di quest'anno. A gennaio, per esempio, era uscito dal Politburo Todor Bozinov, considerato uno dei maggiori promotori del «nuovo meccanismo economico», introdotto alcuni anni fa. Ma quella riforma è ora messa «in discussione» e si punta ad un ruolo più dinamico «dell'autogestione». Negli stessi giorni della nomina di Atanassov, erano stati soppressi cinque ministeri (costruzioni meccaniche, energia, metallurgia, industria chimica e comunicazioni) ed istituiti tre «consigli» interministeriali, dotati di autonomo potere legiferante, (economia, sviluppo spirituale, problemi sociali) che dovrebbero servire a snellire gli apparati più vecchi e superburocratizzati. Davanti ai delegati del 13° congresso è stata presentata, quindi, una dirigenza in parte rinnovata. Una «conseguenza della nuova leadership sovietica», del «nuovo corso» inaugurato al Cremlino da Gorbaciov, come sostengono alcuni? I bulgari lo negano decisamente. «Ci presentano come marionette nelle mani dei sovietici, descrivono Sofia come un satellite di Mosca, ma questo è falso», dice un funzionario bulgaro. E aggiunge: «La realtà economica e sociale nei due paesi non è la stessa. La nostra riforma economica, pur tra difficoltà ed errori, è stata avviata da diversi anni e certi risultati positivi sono stati raggiunti». Qualche altra fonte spiega che a Sofia non c'era bisogno di un congresso «di svolta» come in Urss per il semplice motivo che qui non c'erano stati gli anni «dell'immobilismo brezneviano». Aggiunge che il nuovo corso sovietico indubbiamente può rappresentare un maggiore stimolo non solo per la Bulgaria ma anche per gli altri paesi dell'Est. Non una svolta, quindi, ma «cambiamenti» in profondità. Il più interessante riguarda la nuova autonomia che si dice di volere dare agli «organismi di autogestione». La pianificazione sarà decentralizzata, gli organi statali fisseranno le linee generali dei piani, ma le realtà locali, le imprese autogestite, avranno un maggior margine di autonomia, una più elevata capacità decisionale e di controllo. E questo dovrebbe anche permettere una minore burocratizzazione degli apparati statali. Un'altra novità riguarda la recente modifica del «codice del lavoro», vecchio di quarant'anni. L'obiettivo è quello di esaltare il ruolo dei lavoratori e dei Consigli di fabbrica. Nella relazione del segretario generale del Pcb, e poi di numerosi interventi, si è anche posto l'accento sulla necessità di contare di più sugli incentivi economici e morali per i lavoratori, premiando in particolar modo «la quantità e la qualità del lavoro svolto».

Nuccio Ciconte

Istituto Addestramento Lavoratori
GENOVA

Lo I.A.L.-Cisl in esecuzione della deliberazione della Giunta regionale assunta in data 13/3/1986, organizza un corso di Formazione Professionale finanziato con il contributo del Fondo Sociale Europeo e del Fondo di Rotazione di cui alla Legge 21/12/1978, n. 845, riservato a n. 15 giovani disoccupati per:

Traduttori di documentazione tecnico scientifica

Per accedere al corso i giovani dovranno superare apposite prove attitudinali e dovranno possedere i seguenti requisiti:
— età inferiore al 25° anno alla scadenza del presente bando;
— iscrizione alle liste di collocamento;
— assolvimento dell'obbligo di leva o esserne esenti per la durata del corso;
— maturità linguistica, laurea in lingue.

Il corso avrà la durata di 800 ore comprensive di un periodo di stage in azienda e prevede un impegno di 25 ore settimanali di presenza.

I partecipanti al corso usufruiranno di un rimborso spese, saranno dotati di tutti i necessari sussidi didattici e riceveranno una indennità di frequenza per ogni ora di effettiva presenza.

Le iscrizioni, corredate della necessaria documentazione, dovranno essere effettuate presso lo I.A.L.-Cisl di Campetto, 1/6, 16123 Genova, telefono 28.19.20 e consegnate nella medesima sede entro le ore 12 del 12 aprile 1986.

Una vacanza nella **VALLE DEL CERVINO** con **l'ARCI CASALTURIST** a **BIOLEY DI VALTOURNANCHE** (mt. 1.250) presso ***l'ANTICO HOTEL DU LAC***

aperto dal 29 giugno al 31 agosto - turni liberi

Tariffa giornaliera di pensione completa per adulti L. 28.000

Per informazioni e prenotazioni: **ARCI CASALTURIST**
CASALE MONFERRATO (AL) - Via Lanza, 116 - Tel. 0142/55.177

ATTENTATO AL BOEING Intervista di May Elias Mansur

Nega la libanese sospettata Indagini ancora in alto mare

La donna appartiene a una formazione filosiriana - Gruppi mediorientali rivendicano l'abbattimento di un aereo in Messico, ma nessuno presta fede a questa versione

BEIRUT — Nuove smentite all'ipotesi che sia stata May Elias Mansur — la trentunenne libanese che effettivamente viaggiò dal Cairo ad Atene con il Boeing 727 della Twa esploso poche ore dopo mentre da Roma tornava nella capitale ellenica — a collocare l'ordigno sotto un sedile. Dopo una prima dichiarazione, diffusa venerdì, May Elias Mansur ha dato ieri un'intervista all'«Associated Press», ribadendo la sua estraneità alla vicenda. La donna — che zoppica, ha una mano semiparalizzata e parla con difficoltà — ha ammesso di aver viaggiato sul Boeing 727 della Twa dal Cairo ad Atene e ha proseguito: «Sono rimasta ad Atene per sette ore: non avevo il permesso di uscire dall'aeroporto». Gli inquirenti dei vari paesi stanno studiando le dichiarazioni della donna, che nell'intervista concessa ieri afferma: «Viaggio spesso sia per riposarmi, a causa delle mie condizioni fisiche, sia per acquistare articoli per la mia boutique; vado in Italia, in Svizzera, in tutta Europa». La signora Mansur ha mostrato ai giornalisti la mano destra, semiparalizzata per l'incidente occorsole due anni fa, quando il marito morì combattendo contro i miliziani cristiani nel Libano settentrionale.

La donna ha dichiarato di appartenere al Partito nazionale socialista siriano, formazione libanese vicina a Damasco in cui militò anche suo marito, Atef Danaf. In modo deciso ha poi precisato: «Io non commetto certi crimini, che provocano la morte di innocenti e di bambini». L'intervista ha avuto luogo nella sede stessa del Partito nazionale socialista siriano, a Tripoli, dove la signora Mansur attualmente vive. A proposito della sua partenza dal Cairo, la donna ha detto di ricordare che in quel momento fu attentamente perquisita. Sul suo viaggio non mancano comunque punti interrogativi ancora da chiarire.

Da Atene si apprende che la polizia ellenica ha smentito che un arabo di nome Mohammed Yussef sia stato arrestato all'aeroporto internazionale della capitale greca. Un portavoce della Twa ha dal canto suo precisato che il Boeing 727 a bordo del quale è avvenuta mercoledì l'esplosione è ancora a disposizione degli inquirenti, anche se era data per imminente la sua restituzione alla compagnia.

Intanto negli Stati Uniti la Casa Bianca, smentendo un alto dirigente dell'amministrazione Reagan, ha negato che Washington abbia in programma rappresaglie contro la Libia in risposta all'attentato contro l'aereo della Twa in volo da Roma ad Atene.

È stato il portavoce presidenziale Larry Speakes a fare la precisazione dopo una dichiarazione del consigliere per la sicurezza nazionale Donald Fortiers.

In merito alla rivendicazione da parte di gruppi terroristi dell'esplosione in volo di un aereo messicano, un portavoce della compagnia «Mexicana airlines» ha definito «una sorpresa» il comunicato con cui venerdì a Beirut le «Brigate arabe rivoluzionarie» e i «rivoluzionari egiziani» avevano sostenuto che il disastro aereo in cui lunedì persero la vita 166 persone sarebbe stato provocato da un «martire suicida». Sull'elenco dei passeggeri del volo non risulta comunque il nome del «suicida» in questione. **NELLA FOTO: May Elias Mansur**

URSS

Frolov direttore del «Kommunist»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Che Ivan Frolov fosse stato designato nuovo direttore del «Kommunist» lo si sapeva ufficiosamente da alcune settimane. È divenuta notizia ufficiale con l'uscita del primo numero di marzo della rivista teorica del Pcus. Anche la sorte di Richard Kosolapov, il precedente direttore, era nota da tempo e «l'Unità» ne dette notizia per prima: farà il professore di filosofia all'Università Lomonosov di Mosca. Si chiude così una pagina tra le più interessanti della lotta «sotto il tappeto» che vide (e vede) contrapposti riformatori e conservatori nella travagliata serie di successioni al vertice del partito che fece seguito alla morte di Leonid Breznev. In quello scontro — nei suoi risvolti teorici, filosofici, politici — Richard Kosolapov aveva assunto una posizione «centrista» con forti venature dogmatiche, sostanzialmente antiriformatrici e invitanti ad accentuare la statalizzazione di ogni attività economica. Il dibattitto, assai vasto, aveva ampiamente circolato su molte riviste. In testa a tutte «Voprosy Filosofii» (Problemi di filosofia) di cui Ivan Frolov era direttore. Finché il «Kommunist» aveva deciso di muovere all'attacco dei sostenitori più espliciti della liberalizzazione in economia con una pesante polemica contro l'articolo che Evghenij Ambarzumov — capo settore dell'Istituto di economia del sistema socialista mondiale — aveva pubblicato nel quarto numero di «Voprosy Istorii» (Problemi di storia). Ambarzumov vi sosteneva un'interpretazione della Nep leninista come tentativo efficace per uscire da una crisi politica, la prima del paese dei soviet, stabilendo espliciti paralleli con le crisi dei paesi socialisti succedutesi nel secondo dopoguerra. Il «Kommunist» di Kosolapov stroncò Ambarzumov (sotto la gestione di Cernienko) e «Voprosy Istorii» dovette fare l'autocritica. Ma con Gorbaciov Kosolapov ha perduto il posto nel Cc e ha ceduto la direzione del «Kommunist» proprio a Ivan Frolov.

gi. c.

FRANCIA Per presunti contatti con terroristi anti-Usa

Parigi invita due diplomatici libici ad abbandonare il paese

PARIGI — Due diplomatici libici sono stati dichiarati persona non grata e invitati a lasciare la Francia «dopo che si erano scoperti i contatti che mantenevano con individui preparati a commettere attacchi contro gli interessi americani in Francia», ha rivelato ieri il portavoce del ministero degli Interni di Parigi. Non si conosce l'identità dei due personaggi, né il loro ruolo all'interno dell'Ufficio popolare (cioè l'ambasciata) della Libia. Un responsabile dell'Ufficio popolare peraltro ha definito falsa la notizia dell'espulsione.

L'allontanamento dei due libici, che avrebbero già lasciato ieri il paese, fa seguito ad analoghi provvedimenti presi (nell'ambito di una diversa inchiesta) a partire da mercoledì scorso nei confronti di altri cittadini arabi. Ieri il «Washington Post», citando una fonte governativa non identificata, scriveva che Parigi ha espulso un algerino, un tunisino, due libanesi. Erano sospettati di preparare un attentato contro il servizio consolare statunitense nella capitale francese.

Nei confronti dell'algerino e dei tunisino (di cui si conoscono solo i nomi, Fethi Cherif e Rouini Hedi Ben Ali) l'accusa è di «partecipazione ad una rete di appoggio logistico» per la preparazione di atti terroristici contro obiettivi Usa in Europa. Nessuna notizia più precisa è trapelata riguardo ai libanesi, il cui arresto anzi non viene confermato ufficialmente.

I provvedimenti delle autorità di Parigi sono stati presi in seguito ad indagini effettuate dal servizio di controspionaggio, la cui azione di controllo era stata rafforzata dopo le minacce espresse dal colonnello Gheddafi nei giorni seguenti all'intervento della Sesta flotta americana nel golfo della Sirte.

Intanto una fonte dell'Eliseo ha dichiarato che «la Francia è sempre stata favorevole al coordinamento delle polizie nella lotta contro il terrorismo, ma intende mantenere l'indipendenza della sua politica estera, che non deve essere condizionata da decisioni di altre istanze con il pretesto della lotta antiterrorismo». Poco prima il portavoce del primo ministro aveva reso noto che Chirac e Mitterrand erano d'accordo che al vertice dei paesi più industrializzati a Tokio si parli anche di terrorismo.

GUERRE STELLARI

Tokio a Weinberger: non abbiamo ancora deciso

TOKIO — Il primo ministro nipponico Yasuhiro Nakasone ha detto ieri al segretario americano alla Difesa, Caspar Weinberger, che Tokio deciderà solo dopo attenta riflessione se partecipare al programma di ricerche nell'ambito delle cosiddette «guerre stellari». Fonti ufficiose dal canto loro hanno affermato che i giapponesi non solo non hanno ancora fatto capire quale sarà la loro decisione, ma neppure quando essa verrà presa. Una delegazione tecnica nipponica — attualmente negli Stati Uniti — sta discutendo di questi problemi, ma i giapponesi ribadiscono che la loro scelta non è ancora stata compiuta. Forse per scuotere Tokio, Weinberger — giunto in Giappone dalla Corea del Sud e ripartito oggi alla volta di Manila — ha denunciato la politica degli armamenti seguita dai sovietici in Siberia, affermando che nell'isola di Sakhalin sarebbero stati collocati «cannoni atomici». In un intervento di fronte alla stampa, Weinberger ha sottolineato l'incisività che avrebbe nel contesto del programma di «guerre stellari» la combinazione della tecnologia americana con quella giapponese.

Brevi

Bomba esplode a Belfast

LONDRA — Una bomba è esplosa ieri mattina in un bar del centro di Belfast provocando il ferimento di quattro persone. Lo ha reso noto la polizia. Non ci sono state rivendicazioni.

Bush in Arabia Saudita

RIAD — Il vicepresidente americano George Bush è giunto ieri mattina nell'Arabia Saudita, prima tappa di un viaggio di otto giorni nei paesi del Golfo. Discuterà di terrorismo internazionale, prezzi del petrolio, conflitto Iran-Irak.

Terroristi sikh uccidono sei poliziotti

NEW DELHI — Tre terroristi sikh travestiti da poliziotti si sono introdotti ieri mattina nel tribunale di Jullundur, nel Punjab, sparando e uccidendo 6 agenti che scortavano quattro imputati ad un processo. Tre dei quattro imputati sono riusciti a fuggire.

Attentati a Lima

LIMA — Una serie di attentati dinamitardi, non rivendicati, sono stati compiuti l'altra notte a Lima contro uffici di ditte Usa, l'ambasciata di Colombia, altri edifici. Una persona è rimasta ferita, un'altra (un terrorista) uccisa dalla polizia mentre fuggiva

Triki ambasciatore libico all'Onu

NEW YORK — L'ex-capo della diplomazia libica Ali Triki è stato nominato ambasciatore di Tripoli all'Onu. Triki aveva già ricoperto l'incarico prima di diventare ministro degli Esteri due anni fa

Cinquantamila commemorano Ali Bhutto

ISLAMABAD — Circa cinquantamila persone si sono radunate venerdì intorno alla tomba dell'ex-primo ministro Zulfikar Ali Bhutto nell'anniversario della sua impiccagione, inneggiando alla sua memoria

Ancora morti in Sudafrica

JOHANNESBURG — Un nero è stato ucciso, due poliziotti sono rimasti feriti e due uffici postali son andati semidistrutti. È accaduto durante incidenti a Tembisa, presso Johannesburg l'altra notte. Altri 5 morti si erano avuti venerdì in diverse località.

La Sezione del Pci di Sagrado ricorda, ad un mese dalla scomparsa, la figura del compagno

LUCIO COMAR

spentosi prematuramente. Il suo contributo fondamentale di iniziativa e di idee, il suo attaccamento al Partito, il suo dialogo coi giovani sono sempre stati valori ed ideali per cui ha vissuto e lottato. Al rientro dall'emigrazione in Argentina, fu chiamato a dirigere il Partito a Sagrado. I comunisti tutti e i simpatizzanti, fieri di averlo avuto compagno e maestro, sottoscrivono in sua memoria 300 mila lire per *l'Unità*.

Sagrado, 6 aprile 1986

Nella ricorrenza dell'8° anniversario della morte del compagno

ETTORE NESPOLI

operaio metallurgico comunista, Presidente regionale dell'Associazione licenziati per rappresaglie politica e sindacale), la famiglia lo ricorda ai compagni e sottoscrive 100 mila lire per *l'Unità*.

Napoli, 6 aprile 1986

La moglie Wanda, i figli Flavio e Mauro, i fratelli Angela, Carlo e Mario ringraziano commossi il Sindaco di Bologna, la Federazione bolognese del Pci, l'Anpi, l'Anppia, l'Acoser, gli enti, le associazioni, tutti i compagni e gli amici per la grande manifestazione di affetto e di stima tributata al loro caro

ELIO CICCHETTI
(Fantomas)

scomparso a Bologna il 28 marzo 1986.

Bologna, 6 aprile 1986

Un anno fa moriva il compagno

MAURIZIO ROMANO

Nel ricordare la sua figura e il suo impegno la Sezione del Pci di Forte Aurelio-Bravetta (Roma) sottoscrive 100 mila lire per *l'Unità*.

Roma, 6 aprile 1986

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO NENCI

la moglie lo ricorda a compagni ed amici che l'hanno conosciuto

Roma, 6 aprile 1986

In ricordo del compagno

ENRICO BERLINGUER

la compagna Matilde nel ricordarlo a compagni ed amici sottoscrive per il suo giornale.

1985 1986

RENATO BAZZARONE
(Bill)

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile compagno Renato, lo ricorda con grande affetto la moglie Marianna, la figlia Mirella, il nipotino Stefano, parenti, amici e tutti quanti lo stimarono e ne onorano la memoria sottoscrivendo per il suo giornale.

Torino, 6 aprile 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno partigiano

RENATO BAZZARONE

la sorella Evelina con il marito Waldimiro ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene, il suo impegno politico, sociale e umano. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 6 aprile 1986

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa della compagna

NATALINA PISANO

il marito la ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive 20 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 6 aprile 1986

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO DE GIOANNIS

la moglie, la figlia, il genero, la nipote e la sorella lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per *l'Unità*

Genova, 6 aprile 1986

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

SIMONE BATTISTELLI

la moglie e i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 25 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 6 aprile 1986

I compagni della Sezione «O. Migliarini», Centro, La Spezia ricordano a tutti i comunisti ed ai democratici spezzini la nobile figura di

ARMANDO GATTI

che nella sua lunga vita di antifascista conobbe l'esilio in terra di Francia, nel campo di concentramento del Vernet e seppe portare il suo esempio di fedeltà alla causa dell'emancipazione, sempre preoccupato di tenere desta, specialmente nei giovani, la coscienza democratica e la difesa delle personalità umane da affermare in una società pacifica, libera e giusta

La Spezia, 6 aprile 1986

Antonietta e Mario Manzone annunciano la dolorosa scomparsa del loro

GIOVANNI
(Nino)

Sottoscrivono per il suo giornale 50 mila lire. I funerali si svolgeranno in forma civile lunedì 7 aprile alle ore 11 partendo dall'abitazione in via Lorenteggio 209.

Milano, 6 aprile 1986

Carla Maldifassi vedova Zambetti partecipe del dolore di Antonietta e Mario per la scomparsa del compagno

GIOVANNI MANZONE

ricordandone l'esempio di partigiano e militante comunista sottoscrive in memoria 50 mila lire per *l'Unità*.

Milano, 6 aprile 1986

Le famiglie di Giuseppe, Dante e Renato Pinardi partecipano commosse al lutto per la scomparsa del compagno

ANTONIO GIOVANNI MANZONE
(Nino)

ed esprimono il cordoglio alla moglie Antonietta e al figlio Mario. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 6 aprile 1986

La sezione Arreghini partecipa con vivo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa di

GIOVANNI MANZONE
(Nino)

combattente partigiano iscritto al partito dal 1921. I funerali avranno luogo lunedì 7 aprile alle ore 11 in via Lorenteggio 209 con una commemorazione del defunto. La salma sarà poi portata al cimitero di Vercelli. La sezione Arredini sottoscrive in memoria 50 mila lire per *l'Unità*.

Milano, 6 aprile 1986

È morto improvvisamente il compagno

VINCENZO MIRACAPILLO

La moglie Enrichetta, i fratelli, i nipoti, i cognati e parenti tutti lo ricordano a coloro che l'hanno conosciuto e stimato. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Roma, 6 aprile 1986

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

CATULLO COLOMBO

la moglie e il figlio lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 25 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 6 aprile 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE PEDEMONTE

la moglie e la figlia lo ricordano con grande rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 6 aprile 1986

La Sezione del Pci «Poggi» di Quarto per ricordare il compagno

LAZZARO PITTO

ha sottoscritto un abbonamento elettorale di 6 mesi per un'organizzazione della Sicilia

Genova, 6 aprile 1986

Maria e Giancarlo Bolla ringraziano compagne compagni ed amici della federazione e delle sezioni del Pci, delle associazioni partigiane, culturali e mutualistiche e quanti hanno espresso solidarietà in occasione della morte della mamma compagna

TERESA SEVESI
ved. BOLLA

perseguitata politica antifascista, partigiana combattente. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Savona, 6 aprile 1986